

## Cantico dei Cantici - Introduzione

« Tutti i libri sacri sono santi, ma il Cantico è sacrosanto » (Rabbi Akiba:

II sec. d. C.). « Beato colui che entra nel Santo dei Santi; così è beato colui che com-  
prende e canta i cantici della Scrittura; ma più beato colui che canta il Cantico dei

Cantici » (Origene).

Nella Bibbia ebraica il « Cantico dei Cantici », il cui titolo è una specie di su-

perlativo ebraico che equivale a « il più bel cantico », è il primo dei « Cinque ro-

tolì » (*Meghillot*) che comprendono anche, Rut, Lamentazioni, Ecclesiaste, Ester, ed

è letto nell'Ottava di Pasqua.

Nelle versioni greca e latina è collocato tra i libri sapienziali attribuiti a Sa-

lomone e ordinariamente segue l'Ecclesiaste e precede la Sapienza.

Nei titoli ebraico e greco è attribuito a Salomone: molti scrittori hanno se-

guito questa tradizione, confermata da argomenti di critica interna. Però altri, in-

doti dalla mancanza del titolo nella Volgata e dalla presenza di aramaismi, parti-

smi e grecismi, nonché dall'interpretazione che danno dell'opera, assegnano il libro

a un tempo posteriore, riconoscendo come più antiche solo alcune sue parti (6, 4).

Il tema di questo poemetto, che comprende solo otto capitoli in cui sono

espressi i più ardenti e teneri sentimenti di una sposa e di uno sposo, è semplice e

piano, se visto nel suo valore umano, ma è di ardua interpretazione se considerato

— com'è realmente — libro divino. Enunceremo i principali sistemi di interpreta-

zione che ne furono dati lungo i secoli.

a) Interpretazione naturalistica: il Cantico dei Cantici celebrerebbe l'amore

umano tra un uomo e una donna: così secondo alcuni rabbini del I sec. d. C., e Teo-

doro di Mopsuestia, le cui teorie vennero condannate nel II Concilio di Costantino-

poli (553), e riprese poi sotto varie forme da alcuni protestanti.

Per altri, invece, il Cantico non sarebbe altro che una raccolta di canti nu-

ziali, eseguiti durante la « settimana del re », o « feste di nozze », in qualche villag-

gio palestinese nelle vicinanze di Gerusalemme, simili a quelli ancora in uso nei co-

stumi nuziali di alcune tribù della Siria, e tra i quali eccelle il *Wasf*, canto della

bellezza degli sposi.

b) Interpretazione tipica: il Cantico avrebbe due sensi: uno letterale, che can-

terebbe l'amore tra un uomo e una donna; l'altro tipico: l'amore di Dio verso Israe-

le, significato dal senso letterale.

c) Interpretazione allegorica: il Cantico dei Cantici descriverebbe allegorica-

mente l'amore di Dio verso il suo popolo. E questa la più antica interpretazione sia

presso gli Ebrei sia presso la Chiesa cristiana.

Secondo gli Ebrei, nel poemetto si canterebbe l'amore tra Iahvé e la nazione

giudaica. Secondo l'interpretazione cristiana, invece, nel Cantico si esalterebbero le

nozze di Cristo con la Chiesa nel mistero della incarnazione del Figlio di Dio; o

di Cristo con l'umanità; oppure l'amore mistico fra Cristo e ogni anima cristiana,

o fra Dio e la Santa Vergine.

<sup>12</sup>Oltre a ciò, figlio mio, bada bene: si scrivono molti  
raccolte di autori; provengono da un solo pastore.

sentito ogni cosa: temi Dio e custodisci i suoi  
comandamenti, perché in ciò consiste tutto l'uomo.  
<sup>14</sup>Difatti Dio chiamerà a giudizio ogni azione,  
ogni cosa, buona o cattiva.

Oggi, dopo lunghi studi sul genere della sua composizione e delle sue affinità con analoghe espressioni poetiche delle letterature assiro-babilonese ed egiziana, il Cantico si considera una raccolta di canti uniti insieme dall'argomento comune. Si ammette l'interpretazione allegorica ma con elementi parabolici, cioè presi dalla vita ordinaria, per esempio l'amore di due giovani, insidiato ma in fine trionfante. Per molti critici si tratta dell'allegoria della teocrazia ebraica, ritornata purificata dall'esilio babilonese e ricostituita su basi più spirituali in Palestina.

Secondo questa interpretazione, dunque, la lontananza della sposa dallo sposo significherebbe l'esilio di Babilonia; il ritorno dello sposo, il rinnovato amore di Dio, che parla a Israele con le stesse parole di amore dei giorni antichi; le nozze dello sposo e della sposa, infine, simboleggerebbero l'unione ineffabile di grazia e amore ormai eterno di Dio col popolo d'Israele.

L'allegoria di Iahvé-sposo d'Israele si trova sviluppata specialmente in *Os 1-3*, in *Is 54, 4-8; 61, 10; 62, 4-5*; in *Ger 2, 2.20; 31, 3*; in *Ez 16, 1 e segg.*, e in *Sal 45*, dove si cantano le nozze d'amore del re Messia.

Nel N.T. l'allegoria acquista un significato sublime nel mistero della incarnazione del Figlio di Dio e del suo attendamento tra i figli degli uomini, specialmente dopo le attestazioni di Cristo stesso come sposo (*Mc 2, 18-20*). Cf *Mt 9, 15; 22, 2; Gio 3, 29; 2 Cor 11, 2*.

Del Cantico è possibile tracciare uno schema secondo il crescendo dei sentimenti che vi sono descritti. Esso risulta così diviso in cinque canti nuziali.

Primo canto (*1, 1 - 2, 7*): la sposa si effonde in appassionati lamenti per la lontananza dello sposo; dialogo della sposa con le figlie di Gerusalemme che fanno da coro al dramma d'amore; apparizione, improvvisa e dolcissima, dello sposo, colloquio d'amore e promesse vicendevoli.

Secondo canto (*2, 8 - 3, 5*): lungo monologo della sposa, che ode venire lo sposo di lontano; tutto è ormai pronto per le nozze, ma lo sposo tarda ancora a venire; lunga notte d'attesa amorosa, di ricerca affannosa per le vie della città; nuova improvvisa e fugace apparizione dello sposo e novelle promesse d'amore.

Terzo canto (*3, 6 - 5, 1*): descrizione del corteo dello sposo, che viene paragonato a quello del re Salomone; lo sposo si sofferma e, ispirato, tesse due elogi della sposa con ricchezza d'immagini ardite e colorite.

Quarto canto (*5, 2 - 6, 3*): la sposa confida al coro delle figlie di Gerusalemme come arda d'amore, e come lo sposo sia venuto a lei nel fondo della notte ed ella l'abbia respinto; e narra come l'abbia poi ricercato affannosa per le vie della città addormentata e vegliata dalle sentinelle; protesta d'amore verso lo sposo, che non tarda a rivelarsi.

Quinto canto (*6, 4 - 8, 7*): nuova laude dello sposo diretta alla sposa, bella come le più belle città della Palestina; le immagini si susseguono sempre più ardite e più ardenti e preludono al possesso amoroso. Lo spotalizio è annunziato in *8, 4-6*, quando lo sposo mette il sigillo d'amore sul braccio di lei e la rende sua; il crescendo d'amore culmina e si consacra nel mutuo possesso dell'affetto degli sposi.

Seguono, poi, alcuni frammenti sparsi di poesia amorosa (*8, 8-14*).

Nella tradizione ebraica il Cantico entrò ben presto nel canone dei libri sacri; i dubbi sulla sua ispirazione divina furono dissipati nel Concilio di Iamnia, presso Giaffa (90-95 d. C.), a opera specialmente di Rabbi Akiba. Eccetto Teodoro di Mopsuestia, tutta la tradizione greca e latina non ha mai dubitato dell'ispirazione e canonicità del Cantico dei Cantici.

Il testo ebraico del Cantico sembra abbastanza ben conservato.

La versione dei LXX (sec. II a. C.) è in generale esatta, financo troppo lette-

rale, simile alla traduzione di Aquila; la Siriacca (*Peshitta*) traduce il testo ebraico con accanto, sembra, la versione greca.  
La Volgata traduce il testo ebraico consultando continuamente tutte le versioni antiche; fu composta da S. Girolamo nello spazio di tre giorni insieme con i Proverbi e con l'Ecclésiaste.  
Nella liturgia cristiana è molto frequente la lettura del Cantico dei Cantici, soprattutto nelle feste e negli uffici della Madonna, a causa dell'interpretazione allegorica (sposa = Maria).

## CANTICO DEI CANTICI

1 Cantico dei cantici, che è di Salomone.

2 Mi baci con i baci della sua bocca!

3 Sì, i tuoi amori sono più deliziosi del vino.

4 All'odore sono deliziosi i tuoi profumi.

5 Unguento che si espande è il tuo nome,

6 per questo ti amano le giovanette.

7 Fammi un cenno; ti correremo dietro!

8 Mi introduca il re nelle sue stanze!

9 Noi gioiremo e ci rallegheremo con te;

10 celebriamo i tuoi amori più del vino;

11 ti si ama con ragione.

12 Sono bruna ma carina,

13 figlie di Gerusalemme,

14 come le tende di Kedar,

15 come i padiglioni di Shama.

16 Non badate alla mia carnagione scura;

17 mi ha abbronzata il sole.

18 I figli di mia madre si sdegnarono

19 contro di me;

20 mi misero a guardia delle vigne.

21 Alla vigna, alla mia vigna,

22 io non feci la guardia.

23 Dimmelo, amore del mio cuore:

24 dove pasci il gregge?

25 Dove lo raduni al meriggio?

26 Perché dovrei andare come una vagabonda

27 dietro le greggi dei tuoi compagni?

Sposo

28 Se non lo sai,

29 o bella fra le donne,

30 segui le orme delle pecore;

31 pasci i tuoi capretti

32 presso le dimore dei pastori.

33 Alla mia cavalla

34 attaccata al cocchio di Salomone

35 io ti paragono, o mia amata.

36 Sono belle le tue guance fra i pendenti,

37 il tuo collo fra le perle!

Sposa

12 Mentre il re è nel suo recinto,

13 il mio nardo spande il suo profumo.

14 Il mio diletto è per me

15 un sacchetto di mirra,

16 adattato fra i miei seni.

17 Il mio diletto è per me un grappolo di cipro

18 nelle vigne di Engaddi.

Sposo

15 Come sei bella, mia amata,

16 come sei bella!

17 I tuoi occhi sono colombe.

Sposa

16 Come sei bello, diletto mio,

17 come sei grazioso!

18 Il nostro letto è il verde dei prati.

19 Travi delle nostre case sono i cedri,

20 nostro assito i cipressi.

2

1 Sono il colchico di Sharon,

2 il giglio delle valli.

Sposo

2 Come un giglio fra le spine,

3 così la mia amata fra le fanciulle.

Sposa

3 Come un melo fra gli alberi del bosco,

4 così il mio diletto fra i giovani.

5 Alla sua ombra, come anelavo, mi siedo;

6 il suo frutto è dolce al mio palato.

7 Mi introdusse nella cella del vino;

8 su di me spiegò il suo vessillo, l'amore.

9 Sostenetemi con focacce d'uva;

10 rianimatemi con mele.



*Mi baci con i baci della sua bocca! / Sì, i tuoi amori sono più deliziosi del vino... / Noi gioiremo e ci rallegheremo con te; / celebreremo i tuoi amori più del vino...*

Ca 1, 2.4

*In questa placca d'avorio che faceva parte dell'intarsio di un letto dei re di Ugarit (XIV sec. a. C.) è raffigurata una coppia reale in tenero abbraccio. La sposa cinge con la sinistra lo sposo, mentre con la destra regge una fiala di profumo.*

perché sono ammalata d'amore.  
<sup>6</sup>La sua sinistra sotto il mio capo;  
 la sua destra mi abbraccia.

*Sposo*

<sup>7</sup>Vi scongiuro, figlie di Gerusalemme,  
 per le gazzelle e per le cervi selvatiche:  
 non svegliate, non risvegliate l'amata,  
 finché essa non voglia.

*Sposa*

<sup>8</sup>Una voce... è il mio diletto!  
 Ecco egli viene  
 saltando sui monti,  
 balzando sui colli.

<sup>9</sup>Il mio diletto è simile a una gazzella  
 o a un cerbiatto.  
 Ecco egli sta  
 dietro alla nostra parete.  
 Sta guardando alle finestre,  
 spiando alle grate.

<sup>10</sup>Il mio diletto mi apostrofa:  
 « Alzati, mia amata,  
 mia bella, e cammina.

<sup>11</sup>Perché, ecco, l'inverno è passato,  
 la pioggia è finita, se n'è andata.

<sup>12</sup>I fiori fanno la loro comparsa sulla terra;  
 è giunto il tempo della potatura.  
 Si sente il tubare della tortora  
 nella nostra terra..

<sup>13</sup>Il fico ha messo i suoi fioroni;  
 le viti mandano il loro profumo.  
 Alzati, vieni, mia amata,  
 mia bella, vieni.

<sup>14</sup>Mia colomba fra i crepacci delle rocce,  
 nel nascondiglio delle balze,  
 fammi vedere la tua faccia,  
 fammi sentire la tua voce,  
 ché la tua voce è armoniosa  
 e la tua faccia incantevole ».

<sup>15</sup>Prendete per noi delle volpi,  
 delle piccole volpi,  
 che devastano le vigne;  
 ora le nostre vigne sono in fiori.

<sup>16</sup>Il mio diletto per me e io per lui,  
 che pasce il suo gregge fra i gigli.

<sup>17</sup>Prima che spiri il vento della sera  
 e si allunghino le ombre,  
 torna! Sii simile,  
 mio diletto, alla gazzella  
 o al cerbiatto sui monti degli aromi.

3

<sup>1</sup>Sul mio giaciglio, durante le notti,  
 ho cercato l'amato del mio cuore;  
 l'ho cercato, ma non trovato.

<sup>2</sup>« Mi alzerò, andrò in giro per la città,  
 per le strade e per le piazze  
 cercherò l'amato del mio cuore. »  
 L'ho cercato, ma non trovato.

nel giorno della gioia del suo cuore.

4

Sposo

1 Come sei bella, mia amata,

come sei bella!

I tuoi occhi sono colombe,

dietro il tuo velo.

La tua chioma è come un gregge di capre,

che scende dalla montagna del Galaad.

2 I tuoi denti sono come pecore da tosare,

che risalgono dal bagno.

Procedono tutte appiate;

nessuna di esse è priva della compagna.

3 Come nastro di porpora sono le tue labbra;

la tua boccuccia è graziosa.

Spicchio di melagrana è la tua guancia,

dietro il tuo velo.

4 Il tuo collo è come la torre di David,

costruita quale fortezza.

Vi sono appesi mille scudi,

tutte armi di eroi.

5 I tuoi seni sono come due cerbiatti,

due gemelli di gazzelle,

che pasciano fra i gigli.

6 Prima che spiri il vento della sera

e si allungino le ombre,

me ne andrò sul monte della mitra,

sul colle dell'incenso.

7 Sei tutta bella, mia amata!

In te non c'è macchia.

8 Con me dal Libano, mia sposa;

con me, dal Libano vieni.

Osserva dalla cima dell'Amario,

dalla cima del Senir e dell'Hermon,

dalle tane dei leoni,

dalle balze dei leopardi.

9 Mi hai reso folle, sorella mia,

mi hai reso folle con una occhiata,

Sposo

1 « Aveve veduto l'amato del mio cuore? »

2 Oltrepassati per un poco costoro,

trovai l'amato del mio cuore;

l'afferrai; non lo lascero andare,

anche non l'abbia introdotto

nella casa di mia madre,

nella camera di colei che mi ha partorito.

Sposo

3 Vi scongiuro, figlie di Gerusalemme,

non svegliate, non risvegliate l'amata,

finché essa non voglia.

Coro

4 Che cosa è che sale dal deserto

come colonna di fumo

da un braciere di mitra e di incenso

e di ogni essenza aromatica?

5 Ecco la lettiga di Salomone.

Sessanta eroi la circondano,

scelti fra gli eroi di Israele.

6 Costoro impugnano tutti la spada;

sono esperti nella guerra;

ognuno ha la spada al fianco

contro le sorprese della notte.

7 Il re Salomone

si è eretto un baldacchino

con legno del Libano.

8 Vi fece colonne d'argento,

spalliera d'oro,

sedile di porpora,

nel centro un intarsio di ebano.

9 Figlie di Gerusalemme, venite e guardate

il re Salomone

con la corona con cui l'incoronò la madre

nel giorno del suo spozalizio,



...Sii simile, / m  
gazzella / o al cer  
ti degli aromi.

I cerbiatti si trovava  
anche in Terra Santa  
sono praticamente sc  
invece sopravvissuta  
Bibbia, questi due a  
spesso menzionati co  
tenerenza e di grazia.  
un piccolo cerbiatto,  
un affresco egiziano  
XVIII Dinastia (1570

con un solo monile del tuo collo.  
<sup>10</sup>Come sono belli i tuoi amori, sorella mia!  
 Come sono deliziosi i tuoi amori!  
 Più del vino.  
 La fragranza dei tuoi profumi  
 supera ogni aroma.  
<sup>11</sup>Favo che gocciola sono le tue labbra;  
 miele e latte sono sotto la tua lingua;  
 la fragranza dei tuoi abiti  
 è pari alla fragranza del Libano.  
<sup>12</sup>Giardino chiuso è la mia sorella,  
 la mia sposa;  
 giardino chiuso, fonte sigillata.  
<sup>13</sup>I tuoi germogli costituiscono un verziere  
 di melagrane  
 con i prodotti più squisiti.  
<sup>14</sup>Nardo e zafferano,  
 cannella e cinnamomo  
 con tutti gli alberi di incenso;  
 mirra e aloe  
 con tutti gli aromi migliori.  
<sup>15</sup>Fontana da giardino,

fonte di acqua viva,  
 ruscelli sgorganti dal Libano.

*Sposa*

<sup>16</sup>Lèvati, aquilone,  
 vieni, austro!  
 Soffiate sul mio giardino;  
 esalino i suoi aromi.  
 Venga il mio diletto nel suo giardino;  
 ne mangi i frutti squisiti!

5

*Sposo*

<sup>1</sup>Sono venuto nel mio giardino, sorella mia;  
 raccolgo la mia mirra e il mio balsamo;  
 mangio il mio favo e il mio miele,  
 bevo il mio vino e il mio latte.  
 Mangiate, amici, bevete;  
 inebriatevi, miei diletta.

*Sposa*

<sup>2</sup>Io dormo, ma il mio cuore veglia.  
 Una voce... Il mio diletto bussa:  
 « Aprimi, sorella mia, mia amata;  
 colomba mia, perfetta mia.  
 La mia testa è piena di rugiada;  
 i miei riccioli, delle gocce della notte ».

<sup>3</sup>« Mi sono tolta la veste,  
 come l'indosserei ora?  
 Mi sono lavati i piedi,  
 come li sporcherei ora? »

<sup>4</sup>Il mio diletto stese la mano  
 attraverso lo spiraglio;  
 il mio cuore ne trasalì.

<sup>5</sup>Mi alzai per aprire al mio diletto;  
 le mie mani gocciolarono mirra,  
 le mie dita mirra liquida  
 sulla maniglia del chiavistello.

<sup>6</sup>Aprii al mio diletto;  
 ma il mio diletto, voltatosi, se n'era andato.  
 L'anima mia venne meno  
 per la sua scomparsa;  
 lo cercai, ma non lo trovai;  
 lo chiamai, ma non mi rispose.

<sup>7</sup>Mi trovarono le guardie,  
 che perlustrano la città;  
 mi percossero, mi ferirono;  
 mi tolsero di dosso la vestaglia  
 le guardie delle mura.

<sup>8</sup>Vi scongiuro, figlie di Gerusalemme:  
 se incontrerete il mio diletto,  
 che cosa gli comunicherete?  
 « Che sono ammalata di amore! »

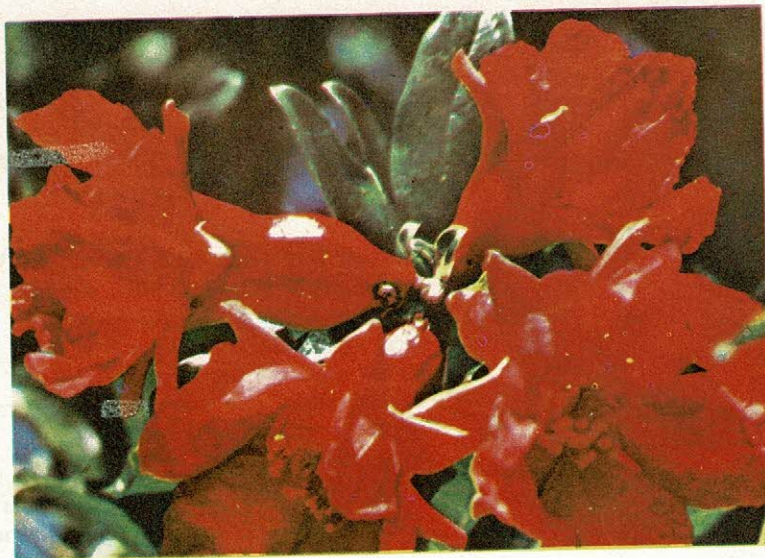
*Coro*

<sup>9</sup>Che differenza c'è fra il tuo diletto  
 e un altro,  
 o bella fra le donne?  
 Che differenza c'è fra il tuo diletto  
 e un altro,

*Sono disceso nell'orto... / per osservare... / se i melograni  
 sono fioriti.*

Ca 6, 11

*Per i suoi molti semi, il melograno era considerato dai popoli  
 dell'antico Oriente come simbolo della fecondità ed era un motivo  
 frequente nell'ornamento religioso: si trovava nell'orlo dell'abito  
 del sommo sacerdote (Es 28, 33), e nei capitelli delle colonne  
 di bronzo del Tempio di Salomone (1 Re 7, 18).  
 Nella foto, un melograno nel pieno della sua fioritura, all'inizio  
 dell'estate, con i suoi fiori rosso vivo.*



Le fanciulle non si contano,  
 9Ma unica è la mia colomba, la mia perfetta,  
 unica per sua madre,  
 la preferita di colei che la generò.

Vedutala, le figlie la proclamarono beata;  
 regine e concubine la esaltarono.  
 10 « Chi è costei che si leva come l'aurora,  
 bella come la luna,  
 fulgida come il sole,  
 terribile come schiere vessillifere? »

11 Sono disceso nell'orto dei noci,  
 per osservare i germogli della valle,  
 se i melograni sono fioriti.  
 12 Non lo so, ma il mio desiderio  
 mi ha reso come i carri di Amminadib.

7

Coro

1 Voltati, voltati, Shulammit!  
 Voltati, voltati; vogliamo ammirarti.

Sposo

Che cosa ammirate in Shulammit,  
 durante la danza a doppia schiera?  
 2 Quanto sono belli i tuoi piedi nei sandali,  
 o figlia del principe!  
 Le pieghe dei tuoi fianchi  
 sono come colonne,

Sposa

10 Il mio diletto è candido e rosso,  
 riconoscibile fra miriadi.  
 11 Il suo capo è oro puro;  
 i suoi riccioli, grappoli di palme,  
 neri come il corvo.  
 12 I suoi occhi sembrano colombe  
 sui ruscelli d'acqua;  
 bagnatesi nel latte,  
 se ne stanno sulla sponda.

13 Le sue guance sono come aiuole di balsamo,  
 scrigni di profumi.

Le sue labbra sono gigli;  
 esse stillano mirra liquida.

14 Le sue mani sono anelli d'oro,  
 incastonati di pietre di Tarsis;  
 il suo ventre è una massa d'avorio,  
 tempestato di zaffiri.

15 Le sue gambe sono colonne di marmo,  
 poggianti su basi d'oro.

Il suo aspetto è quello del Libano;  
 egli è magnifico come i cedri.  
 16 Il suo palato è dolcezza;  
 egli è tutto delizia.

Tale è il mio diletto e il mio amato,  
 o figlie di Gerusalemme.

6

Coro

1 Dove è andato il tuo diletto,  
 o bella fra le donne?  
 Quale direzione ha preso il tuo diletto?  
 Lo cercheremo con te.

Sposa

2 Il mio diletto è sceso nel suo giardino,  
 nelle aiuole di balsamo,  
 a pascere nei giardini,  
 a raccogliere gigli.  
 3 Io per il mio diletto e il mio diletto per me,  
 egli che pasce fra i gigli.

Sposo

4 Sei bella, mia amata, come Tirsà,  
 meravigliosa come Gerusalemme,  
 terribile come schiere vessillifere.  
 5 Distogli da me i tuoi occhi,  
 che mi sconvolgono.  
 La tua chioma è come un gregge di capre,  
 che scende dal Galaad.

6 I tuoi denti sono come un gregge di pecore,  
 che risalgono dal bagno.  
 Procedono tutte appaite;

nessuna di esse è priva della compagna.  
 7 Spicchio di melagrana è la tua guancia,  
 dietro il tuo velo.

8 Sessanta sono le regine,  
 ottanta le concubine;



Anticamente in Israele soltanto  
 le donne di famiglie nobili  
 portavano sandali, mentre le  
 altre andavano a piedi scalzi.  
 Questo particolare di una tomba  
 scoperta a Deir el-Medineh  
 in Egitto, che risale al  
 XIII sec. a.C., raffigura  
 la moglie preferita di  
 Ramesse II, la quale ha ai  
 piedi eleganti sandali.

Quanto sono belli i tuoi piedi  
 di nei sandali, / o figlia del  
 principe!  
 Ca 7, 2

opera delle mani di un artista.  
<sup>3</sup>Il tuo ombelico è una coppa rotonda,  
 che non manca mai di vino drogato.  
 Il tuo ventre è un mucchio di grano,



*Dico: « Salirò sulla palma, / prenderò le pannocchie dei datteri... »*

Ca 7, 9

*L'amante paragona qui la sua amata a una palma. Come si sa, i fiori della palma sono maschili e femminili, e i coltivatori, per accelerare la produzione del frutto, devono trasferire il polline da un fiore all'altro. In questo rilievo del IX sec. a. C., proveniente da Gozan, è raffigurato un coltivatore di palme che sale verso la cima di un albero.*

contornato da gigli.

<sup>4</sup>I tuoi seni sono come due cerbiatti,  
 due gemelli di gazzella.

<sup>5</sup>Il tuo collo è come una torre d'avorio;  
 i tuoi occhi sono come le piscine  
 di Heshbon,

vicino alla porta di Bat-rabbim;  
 il tuo naso è come torre sul Libano,  
 che fa la guardia verso Damasco.

<sup>6</sup>Il tuo capo si erge su di te  
 come il Carmelo;

la chioma del tuo capo è come la porpora.  
 Un re è rimasto preso dalle tue trecce.

<sup>7</sup>Quanto sei bella e quanto sei graziosa,  
 o amore, figlia di delizie!

<sup>8</sup>La tua statura è tale da rassomigliare  
 a una palma,

i tuoi seni a grappoli.

<sup>9</sup>Dico: « Salirò sulla palma,  
 prenderò le pannocchie dei datteri.  
 Saranno i tuoi seni come grappoli d'uva,  
 il profumo del tuo respiro  
 come quello dei pomi.

<sup>10</sup>Il tuo palato è come vino squisito,  
 che raggiunge dritto il mio amore  
 e fluisce sulle labbra e sui denti ».

*Sposa*

<sup>11</sup>Io sono per il mio diletto;  
 verso di me è rivolta la sua passione.

<sup>12</sup>Vieni, mio diletto, andiamo nei campi!  
 Pernoteremo nei villaggi;

<sup>13</sup>di buon mattino andremo alle vigne  
 per osservare se ha gettato la vite,  
 se si sono aperti i fiori,  
 se sono fioriti i melograni.

Ivi ti concederò i miei amori.

<sup>14</sup>Le mandragore emettono il loro profumo;  
 alle nostre porte

c'è ogni sorta di frutti squisiti,  
 freschi e secchi;

mio diletto, li ho riservati per te.

**8**

<sup>1</sup>Oh! Se tu fossi mio fratello,  
 allattato al seno di mia madre.  
 Trovandoti per strada ti bacerei;  
 nessuno mi disprezzerebbe.

<sup>2</sup>Ti introdurrei nella casa di mia madre;  
 ivi tu mi ammaestreresti.

Ti farei bere vino aromatico,  
 il succo del mio melograno.

<sup>3</sup>La sua sinistra sotto il mio capo,  
 la sua destra mi abbraccia.

*Sposo*

<sup>4</sup>Vi scongiuro, figlie di Gerusalemme:  
 perché svegliereste,  
 perché risvegliereste l'amata,  
 prima che essa lo voglia?



ti, Sapienza, Ecclesiastico), questo più degli altri merita tale denominazione, perché, Sapienza, Ecclesiaste, Cantico dei Cantici e l'Ecclesiastico.

Fra i cinque libri sapienziali del V.T. (Proverbi, Ecclesiaste, Cantico dei Cantici e l'Ecclesiastico) è posto fra il Cantico dei Cantici e l'Ecclesiastico.

Nelle edizioni moderne, sull'esempio di S. Girolamo e della Volgata, il titolo greco « Sapienza di Salomone » è semplicemente « Libro della Sapienza ». Nel

antebraico. a. C., sotto il regno di Tolomeo VII Fisceone noto per la sua politica spiccatamente Egitto, certamente per violenze, angherie e odio contro la razza ebraica, non si la versione del LXX e fa supporre, se non una persecuzione ufficiale degli Ebrei in Egitto, certamente per violenze, angherie e odio contro la razza ebraica, non si

È incerto il tempo della composizione; però considerato che l'autore conosce

stica e sede di una attiva colonia ebraica.

del libro: l'Egitto e precisamente Alessandria, massimo centro della cultura elleni-

Ignoto il nome dell'autore, sembra facile conoscere il luogo della composizione

varie ipotesi per identificarlo, ma chi sia stato realmente non lo sappiamo.

poetica anche se non priva di un certo manierismo retorico. Sono state avanzate

tento delle opere letterarie elleniche, che scrive in greco, in una lingua elegante e

In realtà l'autore è un ebreo della diaspora, saggio e pio israelita, lettore at-

che è introdotto in 7, 1-7; 8, 14; 9, 1 ecc. quale tipo del sapiente per antonomasia.

Con un artificio letterario il titolo greco attribuisce lo scritto al re Salomone,

## Sapienza - Introduzione

Che cosa faremo per la nostra sorella,

quando si parlerà di lei?

Se è un muro,

sopraedifichiamoci un recinto d'argento;

se è una porta,

rafforziamola con tavole di cedro.

Io sono un muro;

i miei seni sono torri;

per tanto divenni ai suoi occhi

come una che ha trovato la pace.

Salomone aveva una vigna

in Baal-Hamon;

affidò la vigna a dei coltivatori;

ognuno doveva portargli, come suo frutto,

mille sicli d'argento.

La mia vigna, proprio mia,

è qui davanti;

i mille sicli siano per te, Salomone,

duecento per coloro che ne guardano

il frutto.

O abitatrice dei giardini,

i compagni ascoltano,

fammi sentire la tua voce.

Fuggi, mio diletto;

sii simile alla gazzezza

oppure a un cerbiatto

sui monti dei balsami.

Coro

Chi è costei che sale dal deserto,

appoggiata sul suo diletto?

Sposo

Sotto il melo ti ho svegliata;

ivi ti concepì tua madre,

ivi ti concepì colei che ti partorì.

Sposa

Fonimi come sigillo sul tuo cuore,

come sigillo sul tuo braccio;

ché l'amore è forte come la morte,

tenace come lo Sheol è la gelosia;

le sue vampe sono vampe di fuoco,

le sue fiamme fiamme divine.

Acque abbondanti non possono spegnere

l'amore;

i fiumi non lo travolgono.

Se uno desse tutto il suo patrimonio

per l'amore,

di certo lo disprezzerebbero.

Appendice

Abbiamo una sorella piccina,

i cui seni non sono sviluppati.